

LE PAROLE



fermare la propria professionalità e di rispondere ad una molteplicità di interessi e di domande di alcune tipologie di utenti più che dell'efficacia dei loro interventi, utilizzino la ricerca solo come strumento per la comunicazione sociale, limitandosi ad annunciare di averla commissionata, anziché usarne davvero i risultati e lasciandosi guidare da questi.

«Easier said than done», più facile dirlo che farlo, recita un detto americano: questa è la sfida di chi studia la mobilità umana e delle molteplici realtà che si interessano delle persone che vivono questo fenomeno. ■

L'articolo nella sua forma originale è apparso in *Studi Emigrazione*, N. 200 (2015), pp. 451-453; la presente pubblicazione è una versione rivista.

Immigrato, rifugiato, richiedente asilo, profugo, sfollato, immigrato economico. Sono tutte parole differenti, spesso usate come sinonimi nelle semplificazioni politiche e giornalistiche. In realtà ognuno di questi termini indica una realtà differente. Cerchiamo di dare chiarezza.

SFOLLATO

Il dizionario Treccani definisce "sfollato" come colui che ha dovuto allontanarsi, per circostanze dipendenti dallo stato di guerra o da altre calamità, dal luogo di residenza abituale. Quindi lo sfollato lascia la propria abitazione a causa di eventi eccezionali, ma senza attraversare il confine dello Stato in cui risiede.

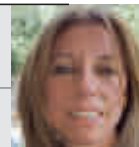
IMMIGRATO

Secondo l'Oim (Organizzazione Internazionale per le



DELL' IMMIGRAZIONE

di Monia Giannetti, *Giornalista freelance*



Migrazioni), la principale organizzazione intergovernativa in ambito migratorio fondata nel 1951, non esiste una definizione unica della parola "immigrato" riconosciuta in tutto il mondo. In generale questo termine indica le persone che si spostano da un Paese all'altro per svariati motivi. L'immigrato può essere regolare o irregolare: regolare se è presente in un Paese con un permesso di soggiorno, mentre è irregolare se non lo possiede; l'immigrato irregolare viene anche definito "clandestino". Nel 2009 l'Italia ha introdotto il reato di immigrazione clandestina sulla cui abolizione è in corso un ampio dibattito politico.

IMMIGRATO ECONOMICO

L'immigrato economico è una dicitura di uso comune per identificare colui lascia il proprio Paese in cerca di un futuro migliore dal punto di vista economico. In alcuni casi la distinzione tra profughi e migranti economici non rispetta la realtà dei fatti: non sempre esiste un unico fattore che spinge ad emigrare, ma un insieme complesso di diversi elementi.

PROFUGO

Spesso il termine "profugo", che deriva dal verbo latino *profugere* ovvero cercare scampo / *fugere* - fuggire, viene usato come sinonimo di rifugiato; in realtà solo quest'ultimo è codificato nel diritto internazionale, mentre il primo è utilizzato in modo generico.

RICHIEDENTE ASILO

Il "richiedente asilo" è colui che ha introdotto la domanda di

riconoscimento dello *status* di rifugiato. Quindi una persona che ha lasciato il proprio Paese di origine, ha inoltrato richiesta di asilo in un altro Paese ed è in attesa della decisione delle autorità competenti.

RIFUGIATO

La Convenzione di Ginevra, firmata nel 1951 e ratificata da 145 Stati membri dell'Onu (non si dimentichi che il protocollo del 1967 ha rimosso i limiti di tempo e applicato il trattato ai rifugiati "senza alcuna limitazione geografica") definisce "rifugiato" nel seguente modo: «Chiunque nel giustificato timore d'essere perseguitato per ragioni di razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi».

Inoltre, il rifugiato è anche una persona che «essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi».

Lo *status* di rifugiato, dal punto di vista giuridico-amministrativo, viene riconosciuto alle persone che se facessero ritorno nel proprio Paese di origine potrebbero essere vittime di quelle persecuzioni sancite dalla Convenzione di Ginevra. L'Italia ha recepito la Convenzione di Ginevra con la legge n. 722 del 1954.



OGGI PARLIAMO DI **IMMIGRAZIONE**, PAROLA CHE SIGNIFICA "ENTRARE IN UN PAESE STRANIERO PER RESTARVI PIÙ O MENO A LUNGO, SPECIALMENTE A SCOPO DI LAVORO"

E' UN FENOMENO DI CUI SI PARLA MOLTO E FA SORGERE MOLTE DOMANDE NEI CITTADINI EUROPEI...

MA DEVO CHIAMARLI MIGRANTI? ESPATRIATI? PROFUGHI? TURISTI FORZATI? DIVERSAMENTE RESIDENTI?... CHE NON VORREI SEMBRARE SUPERFICIALE!



I MIGRANTI SONO UN GRANDE PROBLEMA PER NOI POLITICI ... PRENDO PIÙ VOTI SE NE PARLO BENE O MALE?



MA PERCHÉ VOGLIONO VENIRE TUTTI IN ITALIA? AVRANNO SAPUTO CHE IN CENTRO SI AFFITTA A POCO?



MA SE VEDO LA FOTO DI UN BAMBINO MORTO SU FACEBOOK DEVO CLICCARE MI PIACE?



... CHE POI ALCUNI MIGRANTI HANNO IL CELLULARE... PAZZESCO... MA NON SI VERGOGNANO AD USARE MODELLI COSÌ FUORI MODA?



QUALCUNO DICE CHE BISOGNA PRIMA PENSARE AI NOSTRI POVERI? BOH .. PER ME È LO STESSO ... TANTO NON FACCIAMO NIENTE PER NESSUNO!



TUTTI QUESTI DUBBI PORTANO I GOVERNI EUROPEI A FARE DELLE SCELTE PRATICHE SPESSO CONFUSIONARIE ...

MA HANNO DECISO SE DOBBIAMO ACCOGLIERLI O RESPINGERLI?

DUNQUE OGGI È LUNEDÌ, QUINDI PASSANO QUELLI CON LE TARGHE PARI!



DOVREMMO COSTRUIRE UN MURO LUNGO TUTTA LA FRONTIERA, MA NON ABBIAMO ABBASTANZA PERSONALE...

ASSUMIAMO UN PO' DI PROFUGHI IN NERO!



SE SCAPPANO DALLA GUERRA, BISOGNA ARMARLI E MANDARLI INDIETRO A COMBATTERE!

IL PROBLEMA È CHE ABBIAMO GIÀ VENDUTO TUTTE LE ARMI A QUELLI CHE LI HANNO MANDATI VIA!



CERTO LA QUESTIONE È MOLTO COMPLESSA, MA FORSE PRIMA DI PARLARNE BISOGNEREBBE INFORMARSI MEGLIO ED INIZIARE A FARE LE DOMANDE GIUSTE, TIPO ...

DA DOVE VENGONO?
PERCHÉ EMIGRANO?

E SOPRATTUTTO
COME POSSIAMO
AIUTARLI?

